Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 16-04-2014
Pagina 6
Foglio 1

Lavoro. Al via i voti in Commissione: braccio di ferro sull'apprendistato

Contratti a tempo, prima intesa Verso proroghe ridotte da 8 a 5

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

Tetto di cinque proroghe nei contratti a termine acausali nell'arco dei 36 mesi. E introduzione di un regime transitorio per armonizzare le nuove regole sui rapporti a tempo (soprattutto il limite di utilizzo del 20% sull'organico complessivo) con i contratti già in corso.

Su questi due punti del decreto Poletti si sono registrate convergenze nell'incontro avvenuto ieri mattina tra il ministro Giuliano Poletti e i presidenti delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, rispettivamente Cesare Damiano (Pd) e Maurizio Sacconi (Ncd). Il partito democratico punta anche ad apportare modifiche all'apprendistato, reintroducendo una quota di stabilizzazione (20% nelle aziende con oltre 30 dipendenti) come condizione per assumere nuovi apprendisti e a ripristinare l'obbligatorietà della formazione pubblica, liberando però l'impresa da questo vincolo se la regione non si attiva entro 45 giorni. E Damiano auspica che «su queste correzioni, che non stravolgono l'impianto del decreto, si possa raggiungere un risultato di ampia convergenza».

Ma Ncd «conferma la contrarietà a interventi sull'apprendistato», spiega il vice presidente del gruppo alla Camera, Sergio Pizzolante. In particolare, il disco rosso è sulla stabilizzazione degli apprendisti e sulla formazione pubblica: «L'Europa vuole che agli apprendisti venga fatta la formazione di base e trasversale – afferma Sacconi – che può essere tranquillamente effettuata dall'impresa, e non solo dal pubblico».

Ieri la commissione Lavoro della Camera ha votato gli emendamenti agli articoli 3, 4 e 5, su servizi per chi è in cerca di un lavoro, contratti di solidarietà e Durc, che hanno sostanzialmente confermato l'impostazione del Dl Poletti. In serata è iniziato anche l'esame dei due capitoli più spinosi del provvedimento, gli articoli 1 e 2, su contratti a termine e apprendistato; la discussione riprenderà stamattina.

L'obiettivo è quello di concludere i lavori in commissione domani per aprire venerdì (o al massimo martedì prossimo) la discussione generale in Aula. Se i tempi dovessero allungarsi il governo non esclude il ricorso alla fiducia sul decreto legge che deve poi passare al Senato e scade il 19 maggio.

Intanto le regioni lanciano l'allarme sulle risorse per il piano Garanzia giovani. La quota di co-finanziamento nazionale (pari a un terzo degli 1,5 miliardi totali) è soggetta alle regole del patto di stabilità. Oggi il coordinatore degli assessori regionali al lavoro, Gianfranco Simoncini, esporrà la questione alla conferenza delle regioni. Ma dal ministero replicano che il problema si può superare lasciando la gestione delle risorse a livello nazionale (senza trasferirle quindi alle tesorerie regionali) per sottrarle così ai vincoli del patto di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.